

CONSIGLIO COMUNALE DEL 5 MAGGIO 2007

INCONTRO CON S.E. REV.MO MONS. LUCIO SORAVITO DE FRANCESCHI, VESCOVO DELLA DIOCESI DI ADRIA - ROVIGO.

BISI ROBERTO - Presidente del Consiglio:

Come Presidente di questo Consiglio comunale saluto e do il benvenuto in questa Sala consiliare a S.E. Lucio Soravito De Franceschi, Vescovo della Diocesi di Adria - Rovigo, a Mons. Vicario don Vittorio De Stefani, e a Mons. don Vincenzo Polo, e anche a don Luigi che saluto.

Do il benvenuto inoltre a tutte le autorità religiose, militari, civili ed a tutti i concittadini presenti. Saluto anche i Presidenti delle Consulte delle frazioni, che sono qui tra noi oggi.

Eccellenza, a nome di tutto il Consiglio comunale, grazie per essere tornato tra di noi, in questa sua visita pastorale nella nostra città, per illuminarci con la sua parola. Ricordiamo sempre volentieri la sua precedente visita, era l'8 settembre 2004, era appena stato nominato Vescovo della nostra Diocesi, e ricordiamo perfettamente il suo messaggio, rivolto a noi amministratori, a spenderci per il benessere della comunità collegando il fare politica alla carità sociale, intesa come esempio concreto ed attuazione quotidiana di disponibilità e di impegno verso tutti.

Eccellenza, riteniamo doveroso evidenziarle che la dottrina cristiana ha sempre permeato le varie stagioni della storia nella nostra città, ne sono una prova tangibile le varie parrocchie e le varie istituzioni religiose e le associazioni al servizio del territorio; questa sua visita vuole anche essere l'occasione per ricordarle e ringraziarle per l'impegno costante profuso per la formazione dei nostri giovani e l'assistenza alle persone anziane e malate: lavori oscuri, spesso dimenticati, ma molto importanti per la crescita della nostra comunità.

Bisogna ricordare, inoltre, che la storia di Lendinara è strettamente legata al Santuario della Madonna del Pilastrello, tanto che, il 10 febbraio 1595, il Consiglio comunale, con pubblico decreto, consacrò Lendinara e il territorio alla Beata Vergine, chiedendone la protezione.

Da quella data, l'immagine della Madonna Nera, posta su una torre, fu inserita nello stemma della nostra città, e da allora il Santuario è considerato a più titoli il tesoro di Lendinara.

A conclusione di questo intervento, rinnoviamo la nostra più ampia disponibilità a continuare questo dialogo e ad intensificare il rapporto di collaborazione per il bene globale dei nostri cittadini. Chiediamo nel contempo di essere ricordati nella sua preghiera e di ricevere, a conclusione di questo incontro, la sua benedizione apostolica.

Do la parola ora al Sindaco per un ulteriore discorso.

FERLIN ALESSANDRO - Sindaco:

Buongiorno a tutti, ancora una volta, Eccellenza, a nome di tutta l'Amministrazione e a nome della città; le rivolgo, le rivolgiamo un caloroso saluto di benvenuto nel nostro territorio, ci siamo già incontrati nei giorni scorsi, quindi avevo già anticipato il nostro saluto a S.E. il Vescovo; oggi ci ritroviamo qui e abbiamo voluto convocare il Consiglio comunale per dare la massima ufficialità alla sua presenza nel nostro territorio, e c'è una folta rappresentanza di Consiglieri comunali, di amministratori, ed anche dei responsabili dell'ufficio. Abbiamo poi rivolto anche un invito al mondo del volontariato, che è importante a Lendinara, al Forum dei giovani, alla terza età, ai Presidenti delle Consulte comunali, un nuovo organismo istituito da poco ma che è un organismo molto valido e rappresenta il territorio delle frazioni; noi ne abbiamo tre, quindi sono presenti i Presidenti di queste Consulte. Sono presenti anche i rappresentanti del mondo dell'associazionismo sportivo e che ringrazio di essere questa mattina tra noi.

Come ebbi modo già di dirle, Lendinara è una città molto generosa, perché molte sono le persone impegnate nel mondo del volontariato, qui ce n'è una rappresentanza, ma il lavoro che riescono a svolgere nei vari settori è molto ed è molto importante, e non manca occasione in cui io, ma l'amministrazione tutta, ringraziamo per il lavoro gratuito che queste persone compiono per la nostra comunità in tantissimi settori, quindi ancora una volta grazie a queste persone che si impegnano.

Come ha già detto il Presidente del Consiglio comunale, Lendinara è legata ad oramai cinque secoli, nel 2009 saranno cinque secoli da devozione alla Madonna del Pilastrello, quindi la nostra storia, il legame con il Santuario è oramai secolare, e l'effigie della Madonna è anche nel nostro stemma comunale.

Non voglio dilungarmi molto, perché credo che come Sua Eccellenza ha già avuto modo in questi anni di abituarci con i suoi messaggi, anche spesso e volentieri rivolti agli amministratori, dobbiamo approfittare dell'esperienza che sta compiendo da mesi nel nostro territorio e nella nostra provincia per ascoltare quali sono i problemi che lei ha riscontrato e fare tesoro di questa sua profonda conoscenza, e dei messaggi che dà continuamente agli amministratori anche in quei convegni che lei ha voluto fare una volta all'anno dove si è discusso e dibattono tutti insieme, quindi, ancora una volta grazie per il suo egregio ed instancabile lavoro a nome della città, e benvenuto tra noi.

BISI ROBERTO - Presidente del Consiglio:

Ed ora la parola a Sua Eccellenza il Vescovo.

**S.E. MONS. LUCIO SORAVITO DE FRANCESCHI - VESCOVO DELLA
DIOCESI DI ADRIA - ROVIGO**

Buona giornata a tutti; grazie di avere accolto questa mia domanda di potervi incontrare, di incontrare il Consiglio comunale e anche i rappresentanti o responsabili delle varie associazioni e movimenti civili che operano qui in Lendinara. Come è stato già detto, sto facendo la visita pastorale alle nostre parrocchie della Diocesi di Adria - Rovigo, incominciata ancora all'inizio di ottobre dello scorso anno ad Adria, Ariano, e via via sono venuto verso Villanova Marchesana, Crespino, Polesella e poi Ceregnano, con tutti i paesi limitrofi, su Villadose, e dal 21 febbraio al 15 di aprile ho svolto la visita pastorale alle 19 parrocchie del Comune di Rovigo; mentre la settimana successiva ho iniziato la visita al vicariato di Lendinara - San Bellino; in questa settimana sto appunto visitando in particolare le due parrocchie di Santa Sofia e San Biagio in Lendinara, insieme alla parrocchia di Molinella, e continuerò nelle prossime settimane a visitare le altre comunità. Mi è sembrato giusto

incontrare non soltanto le componenti della comunità ecclesiale, dai bambini piccoli delle scuole materne parrocchiali, ai fanciulli e ragazzi del catechismo, gli adolescenti, i giovani, gli sposi, gli anziani, alcuni malati nelle famiglie, gli operatori pastorali, e poi tutti i fedeli in chiesa, nelle singole parrocchie, ma mi è sembrato importante incontrare anche alcune componenti della comunità civile, in particolare i Consigli comunali, i responsabili delle associazioni, dei movimenti e dei gruppi di volontariato delle varie associazioni civili, gli insegnanti nelle scuole, questi li ho incontrati ieri pomeriggio, ed anche gli operai di alcune fabbriche, sono stato mercoledì alla Inox Tex, dove c'era anche il signor Sindaco. Perché questa visita anche alle componenti della comunità civile? Innanzitutto per esprimere a voi, che lavorate per il bene comune, il mio più vivo apprezzamento e il mio grazie sincero, perché, come ho avuto modo di dire due anni fa, quando delle persone operano per il bene di tutta la comunità e lo fanno con serietà, con impegno, con generosità, sia nella forma istituzionale di un Consiglio, sia nelle forme del volontariato, meritano tutta la nostra stima. Lo esprime anche la Chiesa in un documento del Concilio vaticano II, la "Gaudium et spes", dove dice: "La Chiesa stima degna di lode e di considerazione l'opera di coloro che si dedicano al bene della cosa pubblica, ed assumono il peso delle relative responsabilità". Allora sono venuto ad onorare quelli che lavorano e che operano per il bene di tutta la comunità.

In secondo luogo mi è sembrato giusto venire ad ascoltare anche i problemi che vi trovate a dovere affrontare, i problemi che vedete dal vostro osservatorio, dal posto di lavoro dove vi trovate, perché in fondo, se sono problemi della stessa comunità, e se anche la comunità ecclesiale ha a cuore le stesse persone, è giusto che condividiamo i problemi che si vivono sul territorio, anche qui c'è il proemio al documento che ho appena citato, del Concilio Vaticano II, che dice appunto: Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dell'uomo di oggi, devono essere anche le tristezze, le angosce, le gioie e le speranze della comunità dei credenti, che si pone anch'essa al servizio di tutta la comunità civile. D'altra parte, anche la comunità dei credenti non è una realtà a sé stante ma fa parte della comunità civile.

In terzo luogo, sono venuto, oltre che ad ascoltare voi, ed appena avrò finito il mio intervento sarò ben lieto di mettermi in ascolto delle vostre preoccupazioni,

impegni, problemi, anche per esprimere la solidarietà e la disponibilità delle comunità ecclesiali, ad offrire quelle collaborazioni che sono possibili, sempre naturalmente nella distinzione dei ruoli, dei compiti e delle istituzioni. Però penso che soprattutto oggi, in un mondo sempre più complesso, diventi più che mai urgente e necessaria questa sinergia fra tutti quelli che, a vario titolo, con varie finalità, sono impegnati per il bene comune.

Ora, a me sembra che ci siano almeno tre ambiti in cui trovare e realizzare la collaborazione, sempre per il bene della vita pubblica; il primo ambito è la promozione della vita comunitaria. Uno dei pericoli più grandi che corre oggi la nostra gente è la perdita del senso di appartenenza e la disgregazione del tessuto sociale, e ciò dovuto a molti fattori: la diffusione di una cultura individualistica, questa benedetta privacy che molte volte chiude il cittadino in se stesso, la mobilità della popolazione, il suo invecchiamento, l'isolamento di chi non riesce a stare al passo con i tempi, il massiccio bombardamento di mass media, con il conseguente smarrimento della propria identità culturale, e il rischio dell'omologazione da una parte o dell'isolamento dall'altra. In questa temperie culturale, uno dei servizi che le nostre comunità sono chiamate a svolgere è quello di tenere vivi e di promuovere tra la gente i rapporti di buon vicinato, di stima, di dialogo, di accoglienza reciproca, di fraternità, di solidarietà, quella che io chiamo la cultura di paese, anche se Lendinara è una cittadina, però penso che sempre abbia vissuto questi valori, valori che oggi sono minacciati, sia nel centro, come il vostro, sia anche nelle piccole comunità. Io ritengo sia importante aiutare invece i cittadini a sentirsi non delle isole, e non a isolarsi, a chiudersi nell'appartamento, ma a sentirsi parte della comunità, a prendervi parte, a giocare la propria parte. Allora, è importante che collaboriamo insieme, sia coloro che hanno responsabilità nella vita civile, nel mondo del volontariato, del resto le vostre associazioni hanno come finalità proprio quella di aggregare, di coinvolgere e, insieme anche alla comunità ecclesiale, di sollecitare la partecipazione attiva e responsabile di tutti alla vita pubblica, alla vita politica, nel senso ampio del termine, ed è importante evitare quel modo di fare politica che esonera i cittadini dalla loro responsabilità. Infatti, tutti e ciascuno siamo chiamati ad essere protagonisti della vita pubblica, perché tutti siamo responsabili di tutti.

Avverto, girando nel Polesine, che sta un po' anche da noi riducendosi questo senso di appartenenza e di corresponsabilità alla vita pubblica, soprattutto questo lo vedo nel mondo dei giovani. L'ho detto e lo ripeto continuamente a loro, vedo che il mondo dei giovani non tende ad assentarsi soltanto dalle comunità ecclesiali, non parlo naturalmente di tutti, parlo di una quota parte, ma tende ad assentarsi anche dai nostri paesi e vorrei sentire e sono contento di sentire da voi qual è il tipo di rapporto che vi vede con il mondo dei giovani. In molti Comuni, i responsabili delle associazioni mi hanno detto: signor Vescovo, ci aiuti a coinvolgere i giovani anche nell'attività di volontariato, dello sport, nelle attività ricreative, perché sembrano dileguarsi, cercare altre esperienze, invece di vitalizzare i nostri paesi. Sarei contento di sentire che qui avviene il contrario. Un secondo ambito in cui secondo me è importante la collaborazione tra comunità ecclesiale e comunità civile, è là dove sono più stridenti le contraddizioni della pubblica convivenza, e dove nascondono in maniera sempre più preoccupante vecchie e nuove povertà. Penso che dobbiamo metterci insieme, per ascoltare, accogliere, rispondere al grido silenzioso di tanti anziani che vivono spesso soli. Ho incontrato paesi dove addirittura il 25% dei nuclei famigliari era fatto da una persona anziana sola. Non è la vostra situazione, però anche qui a Lendinara è abbastanza alta la percentuale di nuclei di famiglie mononucleari, formate da una persona anziana sola. Secondo, il grido silenzioso di tante famiglie con problemi economici, con situazioni di grave disagio sociale, con il carico pesante dell'assistenza ai diversamente abili, o ammalati psichici, o ammalati terminali. Sono stato anche adesso, vengo da Molinella, dove abbiamo visitato alcune persone che vivono bloccate in casa da un ictus o da altre forme di infermità, così ieri con don Vittorio ho fatto visita ad alcuni malati, analogamente mercoledì a San Bigio, come ho fatto in tutte le parrocchie; sono davvero tante, e sto dicendo a tutti: non lasciamo sole le famiglie che devono assistere un loro congiunto 24 ore su 24, non saremmo una comunità civile, e tanto meno ecclesiale. Ancora, il grido silenzioso di tante persone che non riescono ad inserirsi nella società, oppure che sono evase, autoemarginate nella società, in una situazione di grande precarietà: una volta si parlava dei barboni, oggi si dice persone senza fissa dimora. Ci sono persone che forse magari sono meno

appariscenti oggi, ma dobbiamo avere occhi per essere attenti a queste povertà.

Poi il problema dell'immigrazione, della immigrazione dalle molte facce, dai molti risvolti, alcuni positivi, alcuni problematici.

Poi il mondo dei giovani, catturati dal giro della droga. Dunque parlo in genere, perché non conosco la situazione precisa di Lendinara, ma già due anni fa, in un incontro che abbiamo avuto in Prefettura, con dei medici che avevano fatto delle indagini sul mondo dei giovanissimi, delle scuole superiori, era risultato che un adolescente su quattro fa uso settimanale di sostanze stupefacenti. Una cosa che mi aveva impressionato.

Di fronte allora a questo elenco di situazioni, è necessario fare crescere la cultura della solidarietà; grazie alla crescita di questa cultura della solidarietà, potremo collaborare a costruire una società alternativa a quella concorrenziale di parte che sembra dominare nel nostro tempo, costruire una società più giusta, più umana e più fraterna. Non la ricchezza materiale, ma la cultura della solidarietà e la nostra capacità di rispondere al grido dei deboli e degli emarginati è la cartina di tornasole per misurare il vero benessere dei nostri paesi, la nostra solidarietà e la capacità rispondere ai problemi delle povertà.

L'ultimo punto, o ambito in cui ritengo importante una collaborazione, è l'ambito culturale. In questi anni, in seguito al massiccio bombardamento dei mass media, alla diffusione capillare degli strumenti informatici, penso in particolare ad Internet, che ci permette di navigare in tutto il mondo, non solo entriamo in contatto con le culture di tutto il mondo, ma si sta creando un processo sempre più grande ed irreversibile di miscelatura dei popoli e delle culture; il nostro contesto sociale sta diventando sempre più multietnico, multiculturale, multireligioso, dobbiamo imparare a convivere nella diversità. Però, in questa convivenza, necessaria, la nostra gente corre il rischio di essere espropriata di quei valori che costituiscono il suo bagaglio culturale, la sua anima, la sua identità. Anzi, alle volte sentite certi cosiddetti o sedicenti pensatori che vengono a dire dai mass media che bisogna togliere le differenze per eliminare tutto quello che può rendere difficile il processo di convivenza fra persone diverse. Dico che è una grande assurdità, perché siamo diversi per natura, ognuno di noi ha la sua identità non soltanto fisica e spirituale, ma anche

culturale, il suo DNA. Io sarò friulano anche se andassi ad abitare in Sudafrica, voi sapete polesani anche se andaste a lavorare in Australia, non soltanto perché siete nati nel Polesine o io nel Friuli, ma perché in questo ambiente abbiamo respirato una certa cultura, determinati modi di impostare e di vedere la vita, determinati valori, anche una determinata fede, ed è giusto che ognuno abbia il diritto di essere se stesso ovunque. Oggi si corre il rischio di perdere la propria identità, con i valori che la costituiscono; pensiamo al valore sacro ed intangibile della vita, alla dignità inviolabile di ogni persona, alla libertà di coscienza e di religione, il valore per noi della fede cristiana, il valore della famiglia, cellula fondamentale della società, e sappiamo oggi quanto è fragile e minacciata la famiglia, la solidarietà, la convivenza pacifica, la ricerca di un benessere economico, sociale e culturale che sia di tutti e di ciascuno, la difesa e la valorizzazione del territorio, e la salvaguardia del suo equilibrio. La perdita di questi valori, che fanno parte integrante della nostra cultura e che trovano fra l'altro nella fede cristiana il loro fondamento più sicuro, comporterebbe la perdita della nostra identità e priverebbe il Polesine della sua anima, la cultura è l'anima di un popolo, se muore quella cultura, muore un popolo. Le nostre comunità, in nome della tutela dei diritti e dei valori fondamentali delle persone, sono chiamate allora a promuovere tutti e a difendere tutti gli elementi specifici che costituiscono la cultura del nostro Polesine, certo in un aperto e sereno confronto e dialogo con i diversi apporti del contesto pluralistico moderno. Non ci sarà sviluppo civile ed economico se non ci sarà una crescita culturale, etica e spirituale. Quello che io domando non è la rinuncia alla nostra identità, è la salvaguardia della nostra identità, è la capacità di dialogare anche con quelli che hanno una identità diversa, nel rispetto della loro identità, e tutti insieme, nel rispetto delle leggi che governano il nostro paese.

In particolare, è indispensabile attivare una singolare sinergia tra comunità ecclesiale e comunità civile, per aiutare le giovani generazioni a delineare una forte e coerente struttura di personalità e a sviluppare le proprie potenzialità, doti ed attitudini.

Ieri sera ho incontrato un bel gruppo di giovani, abbastanza grandi, dai 17 anni in su; noto in loro come una incertezza, come una mancanza di punti di riferimento. Io penso che per loro siamo noi, dobbiamo essere noi i punti di

riferimento, non con le parole ma con la nostra vita. Oggi i giovani hanno bisogno di vedere i valori di cui stiamo parlando incarnati negli adulti e soprattutto in quelli che hanno responsabilità pubbliche, sia amministratori, come responsabili di associazione ed appartenenti ad associazioni e movimenti. Il primo volto della società che i giovani incontrano siamo noi. Essi ci chiedono di essere cittadini esemplari, di alte virtù civili e morali, appassionati del bene comune e soprattutto delle persone più deboli. La nostra città di Lendinara e l'intero Polesine supereranno la loro fragilità e cresceranno davvero quanto più avranno classi dirigenti, associazioni, gruppi di adulti capaci di pensare in grande, di volare alto, e di guardare lontano.

BISI ROBERTO - Presidente del Consiglio:

Ringrazio Sua Eccellenza il Vescovo per il messaggio che ci ha portato, molto profondo, molto esaustivo.

Chiedo se qualche Consigliere o qualche Assessore desiderano intervenire.

Come mi suggerisce il Vescovo, qualche responsabile di qualche associazione, i responsabili delle Consulte della frazioni, se vogliono intervenire, diamo questa possibilità a tutti i presenti.

ANNA LORENZONI FASOL - Presidente del gruppo di volontariato Vincenziano di Lendinara

Eccellenza, sono onoratissima di poterle parlare, anche perché il nostro gruppo di volontariato Vincenziano è praticamente la diretta discendenza delle Dame della Carità, e con molto orgoglio posso dire che la prima Presidente del gruppo delle Dame di Carità di Lendinara, fondata nel 1892, è stata mia nonna, quindi mi sento anche un po' responsabile anche sotto questo aspetto.

Vorrei fare il medesimo appello che ha fatto l'altra persona, dicendo ai giovani di venire un po' a vedere cosa fa il gruppo Vincenziano. Il nostro è un gruppo Vincenziano non parrocchiale ma cittadino, abbiamo lo statuto che ci dice chi deve essere il nostro assistente, e ancora Sua Eccellenza Mons. Rizzi ha destinato come assistente il parroco di San Biagio.

Don Vincenzo è sempre attivissimo, però è da solo in parrocchia ed ha una parrocchia molto grande; allora io chiedo anche a don Vittorio se qualche volta

può darci una mano, visto che siamo di due parrocchie, e soprattutto chiedo a Lei, Eccellenza, di fare questo appello ai giovani, perché il gruppo di volontariato Vincenziano non è necessariamente formato da persone che abbiano superato i 60 anni, io mi sento la nonna di tutti, però è un movimento che avrebbe bisogno in questo momento, in quanto noi ci occupiamo di extracomunitari, di famiglie bisognose, di assistenza morale, che tante volte è più necessaria di quella materiale; però siamo poche, ormai siamo ridotte a dovere andare a chiedere a qualcuno che ci dia un passaggio in macchina, perché non guidiamo più.

Questo è uno degli appelli che io vorrei fare, mentre ringrazio il Sindaco ed anche l'Assessore che in realtà ci danno una buona mano per portare avanti il nostro lavoro.

AGNOLETTO EGIDIO - Consigliere:

Io l'ho ascoltata con attenzione, anche perché credo che la nostra presenza istituzionale, in rapporto con la sua, deve sempre trovare dei momenti unitari di legame, perché rappresentiamo molte istanze di questa nostra comunità.

Ho visto che lei, come d'altronde avevo notato in quel settembre che ricordava il Sindaco, che, oltre al passo spedito, ci ha dato una fotografia molto attenta della nostra realtà provinciale; quindi, mi fa piacere che dal suo versante abbia recepito quali sono le istanze primarie di questa piccola realtà di 243mila abitanti, che deve mettere al centro i valori, che mettono da parte il consumismo, che esaltano la solidarietà, che ricercano anche una propria assunzione attraverso il lavoro, e che per arrivare a questi obiettivi c'è bisogno di un concorso generale da parte di tutti.

Questa realtà, prima che lei arrivasse, aveva messo in campo un patto territoriale, proprio perché si rendeva conto che una piccola comunità come questa deve guardare avanti, deve volare alto come prima ci ha ricordato, non deve avere paura di contaminarsi nelle diversità culturali, perché tante volte le diversità sono elemento di forza, e quando si è piccoli di numeri, la forza la possiamo trovare delle idee.

Le hanno trovate, mi pare che ultimamente le abbiano un po' perse per strada, perché questa nostra comunità deve ritrovare con più forza quei denominatori

comuni che la fanno portare all'attenzione anche di altre istituzioni, e quando si è piccoli bisogna avere una unità di intenti forte. Quindi, questo elemento della concertazione che in me, anche per altre esperienze che ho fatto nel mondo sindacale, della concertazione, resta la base del volano che ci deve dare la spinta per arrivare a quegli obiettivi. Credo che siano esperienze provinciali che possono essere anche riportate all'interno della nostra realtà, che da troppi anni pensa al passato, pensa a chi era, ed ancora in qualche modo teme di confrontarsi fino in fondo per vedere cosa può diventare. Quando si parte da lontano e si hanno avuto diverse difficoltà, bisogna talvolta avere il coraggio di contaminarci anche nelle differenze culturali, e di trovare strade comuni. Io sono convinto di questa cosa, e da tanto tempo, non da qualche settimana, da qualche anno porto avanti l'idea che il nostro paese, le nostre istituzioni, i loro rappresentanti, devono trovare quella forza per sentire il bisogno di azzerare impostazioni, posizioni, non rinunciare naturalmente alle proprie diversità, come lei ci ha ricordato, e cercare di pensare anche ad un futuro che si possa costruire insieme. Credo che tutti abbiamo bisogno, prima di permettersi il lusso di confronti che ci portano anche distanti nelle posizioni, di ritrovare l'unitarietà, e parte anche da quell'idea della forte solidarietà, di mettere da parte il consumismo ed anche, nel nostro caso, di avere modo di dare ai nostri concittadini l'opportunità di restare, perché se i nostri giovani che formiamo poi vanno da un'altra parte, quella ricchezza culturale che hanno, inevitabilmente... per carità, è sempre un dono che facciamo agli altri, però qualche volta il dono dobbiamo farlo anche a noi. Ecco perché a noi serve, al di là delle posizioni che rappresentiamo, questa forza e questo coraggio anche di contaminazione culturale, io la chiamo così, per pensare che si possa costruire un futuro comune. Su questa strada bisogna avere anche il coraggio delle proprie scelte. Noi, nella nostra appartenenza, siamo sempre pronti a farlo, e il Sindaco lo sa.

GHIRARDELLO CLAUDIO - Consigliere:

Saluto Sua Eccellenza il Vescovo, da parte mia e da parte del gruppo che rappresento.

Ho ascoltato anch'io con molta attenzione quello che ha detto, e devo dire che ha colto tutte le tematiche più importanti che anche noi come amministratori

dobbiamo affrontare, e questo mi responsabilizza molto. Cogliere gli aspetti che riguardano la famiglia, gli anziani, le integrazioni sociali, i giovani, gli ammalati, sono aspetti che come amministratori dobbiamo veramente mettere come prioritari, anche se, dico la verità, qualche volta non sempre è così nel mondo amministrativo, perché siamo spesso presi da tante attività, da tante cose, da tante problematiche, e qualche volta queste vere priorità non sempre sono poste in primo piano.

Credo anche che per potere affrontare nel migliore dei modi queste tematiche importanti, sia importantissimo, come ha detto lei, il rapporto che una Amministrazione ed un amministratore ha con la gente, e con altre realtà cittadine, anche religiose. Purtroppo, il rapporto con i cittadini, con la politica, è un rapporto abbastanza difficile, per vari motivi: purtroppo il cittadino tende sempre più a distaccarsi, perché gli eventi, gli avvenimenti che la politica ci propone vorrei dire quasi quotidianamente, non sono certamente dei migliori, e soprattutto giovani, nei quali io credo in maniera particolare, e vedo in loro tanto desiderio anche di approcciarsi anche a quello che è il lavoro tra virgolette del politico, ma del vero politico, di quello che si pone al servizio della cittadinanza, ecco, queste difficoltà, questi avvenimenti, questi eventi che quotidianamente si sentono, si pongono come una barriera e questo desiderio spesso viene meno, anche se ultimamente, devo dire, una certa tendenza migliorativa in questo senso la si sta vedendo, e questo fa molto piacere, perché credo che in qualsiasi posto, sia nella amministrazione politica come anche nelle associazioni di volontariato, i giovani devono avere un posto fondamentale. Quindi, credo che noi in questo senso, come amministratori, abbiamo una responsabilità grande nei confronti soprattutto dei giovani, quella di essere testimoni di una politica seria, di una politica che non fa barriere fra partiti e movimenti, di una politica che non mette davanti i personalismi, gli interessi dei movimenti e dei partiti, ma che mette al primo posto quelle che sono le tematiche reali della cittadinanza.

Io la ringrazio anche perché, sia l'altra volta che questa volta, pur dandoci questa grossa responsabilità, ha citato sempre dei passi che danno comunque forza e coraggio anche a noi, a continuare questa nostra attività, che non è semplice, e spesso diventa difficile proprio perché non sentiamo anche i

cittadini molto vicini. Mi auguro che questo spirito nuovo che cogliamo, ci dia la forza di portare avanti sempre più questo servizio, ma che dia anche la possibilità di essere sempre più vicini alla gente, ed anche alle comunità religiose, delle quali credo questo rapporto, come ha detto lei, sia altrettanto utile per essere sempre più pronti ad affrontare le tematiche della cittadinanza.

FERIOTTO MARIA CARLA - Consigliere:

Un caldo benvenuto al Vescovo della nostra Diocesi; ho piacere proprio di incontrarla e di incontrare la sua parola in questa sede. Credo sia un momento per noi molto importante, perché ci vede proprio riportati alla luce quelle che sono le scelte che ci hanno visto muovere i passi come Consiglieri comunali: la scelta del servizio, del servizio alla comunità, del servizio fatto per migliorare possibilmente quelle che sono le condizioni di vita, delle persone più in difficoltà e di tutti i cittadini in genere. Io, come mamma, ho sentito questo impegno, ho sentito questa decisione di dovere entrare in politica, proprio per esempio, come lei bene diceva, verso i figli in primis e verso i giovani in genere. Come genitore ed educatori credo sia necessario che diamo la nostra testimonianza per come affrontiamo e in che modo portiamo avanti quelli che sono davvero i valori che ci rappresentano.

Il nostro è un Comune che secondo me ha fatto molto nel campo del sociale, soprattutto per la crescita della famiglia, per dare possibilità alle famiglie di potere esprimere al meglio il loro ruolo, per cui vari interventi sono stati fatti in questo ambito. Altri grossi interventi sono stati fatti sul campo proprio dell'unione, diciamo, dei cittadini che non sono italiani e che sono venuti nel nostro paese per lavorare, per cui siamo stati fra i Comuni che davvero hanno dato il via per una integrazione sociale, politica e comunitaria. Questo bisogna dirlo, perché ci rende tutti molto fieri di queste politiche che sono state introdotte. Secondo me, secondo noi, manca ancora una cosa essenziale al nostro Comune, e su questi banchi spesso lo riportiamo alla luce: una politica strutturale alla famiglia, una politica strutturale ai cittadini che sono di altre nazionalità. Non è possibile immaginare che i cittadini debbano venire a chiedere, che le famiglie debbano andare a chiedere quelli che sono dei servizi che secondo me, secondo noi, devono essere strutturalmente concepiti

dall'ente. Credo sia molto umiliante per una famiglia, soprattutto dove ci sono disagi, dovere andare anche in un ufficio e spiegare quelle che sono le difficoltà quotidiane che ogni giorno deve sopportare. Per cui, secondo me, un buon Comune, una buona Amministrazione, che voglia davvero fare il bene della sua cittadinanza, deve introdurre queste politiche che servano proprio a fare in modo che chi ha davvero difficoltà, che chi ha un carico familiare pesante, che chi ha delle disabilità, non debba umiliarsi, debba riceverlo proprio come... sì, questo è l'aiuto che noi ti riconosciamo per quello che sei, per quello che dai e per quello che rappresenti nella nostra comunità. Mi auguro che in questa bella giornata, con il nostro Pastore qui presente, ci prendiamo proprio l'impegno di inserirlo nelle nostre politiche.

GIULIETTA TARGA

[Intervento fuori microfono - del tutto incomprensibile]

BISI ROBERTO - Presidente del Consiglio:

Ringrazio la signora Giulietta Targa per questo intervento.

La parola al Consigliere Conti.

CONTI LUCIANO - Consigliere:

Buona giornata a tutti i presenti, ai Consiglieri, al Sindaco, al Presidente del Consiglio, e in modo particolare al gradito ospite, Sua Eccellenza il Vescovo della Diocesi di Adria e di Rovigo.

Con il mio intervento, data anche l'ora un po' avanzata, come Capogruppo di Forza Italia porgo il saluto a Sua Eccellenza da parte dei colleghi Assessori e dei Consiglieri del mio gruppo.

Esprimo, quindi, anche un plauso al Presidente del Consiglio e al Sindaco per avere convocato questo Consiglio straordinario per dare modo e spazio a lei, Eccellenza, nell'ambito della sua visita pastorale alla nostra Lendinara di essere qui presente.

Il suo intervento, Eccellenza, in questa assemblea consiliare, segnerà certamente un momento storico per la vita amministrativa del nostro Comune e soprattutto per quanto ci ha espresso. Non è la prima volta che lei ha

organizzato convegni e ha parlato ai politici polesani, dando valore ai rapporti tra politica, valori religiosi e morali di questa attuale società, che purtroppo oggi a livello nazionale sta subendo forti attacchi e pressioni. Basta uno strimpellatore di chitarra per suscitare il plauso pubblico ed inveire contro la Chiesa nelle sue più alte espressioni, quali il Papa e i suoi più stretti collaboratori, in modo plateale nelle piazze italiane. I fatti di questi giorni ritornati sui giornali e attraverso servizi alla televisione, stanno evidenziando il clima generale creatosi anche per colpa di politici che addirittura si professano cristiani e credenti.

E' mia convinzione e comune che la libertà debba essere un valore da rispettare e salvaguardare, ma è opportuno per questo che debba essere consentito ai difensori dei valori sociali di esprimere la propria autorevole voce. Chiudo ringraziandola ancora per la presenza e per quanto ci ha dato con la sua parola.

BISI ROBERTO - Presidente del Consiglio:

Ringrazio il Consigliere Conti e do la parola a Sua Eccellenza il Vescovo per le risposte.

**S.E. MONS. LUCIO SORAVITO DE FRANCESCHI - VESCOVO DELLA
DIOCESI DI ADRIA - ROVIGO**

La mia non sarà una risposta ai vostri interventi, ma è innanzitutto un grazie per la vostra presenza, la vostra attenzione, soprattutto il lavoro che svolgete a vantaggio della comunità di Lendinara. Oltre al grazie, vorrei semplicemente sottolineare alcune delle cose che avete espresso, per dire che sono questi i punti su cui siamo chiamati a collaborare. E` stata richiamata l'attenzione attorno alla realtà della famiglia, per la quale siamo un po' tutti preoccupati, a prescindere da alcuni fatti che si sono introdotti nel dibattito di questi ultimi mesi, io mi soffermo soprattutto su questa realtà, che si chiama la famiglia, da cui nasce ed in cui cresce la vita e che per me è un irrinunciabile soggetto sociale, cellula della società da cui dipende il futuro della società. Allora penso che, come diceva la signora, che se vogliamo promuovere il bene comune, dobbiamo innanzitutto essere vicini a queste cellule vive e vitali, che io chiamo

culla dell'amore, della vita e, per quelle che sono cristiane, anche culla della fede. Allora è importante che promuoviamo e sollecitiamo anche quelle politiche che servono per far sì che la famiglia possa davvero vivere e possa superare quelle situazioni di difficoltà in cui si trova. Voi sapete che purtroppo in Italia abbiamo le politiche familiari più povere e più deboli dell'Unione Europea, pari solo alla Grecia, tant'è vero che la legislazione che riguarda la famiglia non l'aiuta ma la penalizza. Spero che anche il dibattito che è in atto aiuti davvero quelli che hanno responsabilità a livello nazionale a provvedere per tutelare, promuovere, sostenere, difendere la famiglia, e naturalmente in questo impegno sono chiamati a lavorare tutte le forze politiche e sociali, anche a livello regionale, provinciale, comunale, locale.

Il secondo soggetto che avete richiamato all'attenzione di tutti è il discorso dei giovani, nei confronti dei quali io ho la massima stima e fiducia, perché poi sono loro il futuro della nostra società, ed anche ieri sera ho visto dei giovani che, anche se alle volte rilevano una certa insicurezza o meglio si trovano un po' spaesati in una realtà così complessa come quella in cui si trovano a vivere, però si portano dentro il desiderio di dare una direzione di marcia alla loro vita; allora è importante aiutarli a conquistare e a credere in quei valori che rendono meritevole la vita di essere vissuta. I valori non basta proclamarli, come ho detto prima, occorre che noi adulti li sappiamo testimoniare. Vorrei dire quello che è emerso anche al convegno di Verona, dove si è parlato anche della realtà giovanile, non sono un problema i giovani per gli adulti, siamo noi adulti molte volte un problema per i giovani, allora lasciamoci provocare dalla realtà giovanile, ma anche aiutiamo la realtà giovanile ad esprimere tutte le potenzialità che si portano nel cuore. E visto che vedo con molto piacere anche qui dentro dei giovani, dico a voi, aiutate, sostenete, stimolate i vostri coetanei, quelli che alle volte sono portati a dribblare la realtà locale, a cercare magari altre esperienze, mentre per me è importante che tutti sappiamo lavorare anche prima di tutto dentro la nostra realtà locale, perché i valori, dico alle volte scherzando con i giovani, non li prendo su in piazza a Rovigo e neppure in Piazza a Rosolina o in piazza a Ferrara, i valori li respiriamo nel nostro contesto locale, posto naturalmente che noi adulti diamo valori autentici e non fasulli.

Credo all'importanza che voi giovani ci diate una mano a costruire il vostro futuro, perché il futuro di Lendinara non dipende dall'adulto, dipende anche dagli adulti ma soprattutto da voi giovani. Siate protagonisti del vostro domani e non lasciatevi rimorchiare, siate voi che partecipate attivamente all'edificazione del futuro dei nostri paesi.

Una parola per quanto riguarda il discorso dell'immigrazione, l'ho forse già accennato ma mi sembra importante ribadirlo. E' ovvio che noi ci troviamo a vivere in un mondo che sarà sempre più complesso, ho parlato prima di una miscelatura di popoli, e il nostro domani sarà sempre più complesso da questo punto di vista; ma questa complessità non deve indurci ad omologarci, ad appiattirci su un minimo comune denominatore, è importante che ognuno sia se stesso, che ognuno abbia la sua identità in termini anche di valori, in termini di cultura, però che sappiamo anche dialogare nella diversità, perché la diversità messa in dialogo diventa ricchezza per tutti. Questo però comporta due cose, da una parte che gli interlocutori abbiano coscienza di chi sono, per potere dialogare, che abbiamo chiara coscienza della nostra identità e che sappiamo conoscere anche l'identità degli altri, e che troviamo quei punti che ci permettono di collaborare, pur diversi, dentro ovviamente, l'ho detto anche prima, al rispetto di quelle che sono le leggi di una Nazione e di un Paese. Penso, però, che dobbiamo aiutare i nostri cittadini a superare quelle paure che possono venire alle volte quando ci si trova di fronte ad una persona che non conoscono e soprattutto a non rischiare di identificare con certi fenomeni malavitosi tutti quelli che vengono dal mondo della immigrazione.

L'ultima cosa che mi premeva sottolineare - sarebbero tanti i temi ma l'ora non mi permette di attardarmi - vorrei sottolineare quello che diceva prima il Consigliere a proposito della unità di intenti, a proposito di questa concertazione, di questa sinergia. Davvero oggi, in questa realtà così complessa e dinamica, è impensabile di potere affrontare e risolvere i problemi da soli, oppure ogni gruppo per conto suo, o ogni associazione per conto suo, oggi dobbiamo davvero individuare insieme quali sono i nodi, i problemi grossi da affrontare, e insieme vedere cosa ognuno può fare per la soluzione di quel problema. Al centro non dobbiamo mettere tanto la nostra preoccupazione, la nostra idea, quello che piacerebbe a me, al centro dobbiamo mettere i problemi

concreti che vive la nostra gente. Nella relazione che farò domani alle parrocchie, non vado tanto a parlare dei problemi che ci possono essere in una parrocchia, ad intra, dico quali sono le sfide ed i problemi che oggi stanno attorno a noi. E' nei confronti di questi problemi che dobbiamo assumerci le nostre responsabilità, ma non agendo da soli, mettendoci insieme, concertando fra di noi un rapporto di vera collaborazione, dove ciò che ci sta a cuore non è tanto la riuscita della mia idea o del mio intervento, è la soluzione dei problemi per i quali siamo chiamati a collaborare. E questo lo dobbiamo fare, dice San Paolo, gareggiando nello stimarci a vicenda. Molte volte, nel mondo politico c'è una continua dialettica che tende più a battere l'avversario, piuttosto che quella dialettica, quel dialogo che dovrebbe unire, pur nella diversità, anche orientamenti politici o partitici diversi. Il mio augurio è che anche a Lendinara si crei una sinergia all'interno del mondo amministrativo, all'interno delle varie associazioni ed anche fra tutte le istituzioni di cui Lendinara va fiera, quella sinergia che davvero permette di camminare insieme risolvendo con pazienza i problemi che si presentano.

Concludo apprezzando il riferimento che ha fatto il Presidente all'inizio, l'apprezzamento nei confronti di questa dedicazione alla Vergine Maria, che i vostri predecessori nel tempo hanno saputo fare di Lendinara, e, per quelli che sono credenti, anch'io esprimo il mio grazie a coloro che in nome della fede si sono impegnati a promuovere e a portare avanti il bene comune della vostra città e dei paesi che vi fanno parte. E se siete contenti, nel concludere questo incontro, invoco ben volentieri la protezione della Vergine Maria, la Madonna che noi onoriamo nel vostro bellissimo Santuario del Pilastrello, perché aiuti tutti voi a promuovere quel bene che tutti vi portate nel cuore, e allora, se siete contenti, invoco la benedizione.

Sia benedetto il nome del Signore ora e sempre; il nostro aiuto è nel nome del Signore, Egli ha fatto cielo e terra; e per l'intercessione della Beata Vergine Maria, che noi onoriamo nel Santuario del Pilastrello, vi benedica tutti Dio Onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Grazie ancora dell'accoglienza, dell'ospitalità e del lavoro che state facendo.

BISI ROBERTO - Presidente del Consiglio:

A conclusione di questo incontro, desidero ringraziare ancora una volta Sua Eccellenza il Vescovo e le altre autorità religiose, ringrazio tutti i rappresentanti delle associazioni presenti, i presidenti delle Consulte delle frazioni, ringrazio ancora tutti i Consiglieri che hanno voluto partecipare e quindi rinnovo l'invito, e mi sembra che l'invito di tutti i Consiglieri sia forte e chiaro univoco, quando verrà a Lendinara è gradito ospite di questa Amministrazione. Grazie di nuovo.